

07753

TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 20 ottobre 1992

=====

PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI

=====

Bobina n.1

TRASCRIZIONE UDIENZA

=====

Depositato in Cancelleria

il23 OTT. 1992.....

IL CANCELLIERE

Perito:
Lo Verde Vincenza
Via Giovanni Prati n.15 Palermo

PRESIDENTE: Dei testi citati per oggi chi è presente?

Segretario: I testi citati per oggi sono presenti, il dottore Incalza, Nicolicchia, Murgolo e Rognoni. Tutti presenti, tranne Montalbano Giacomo.

PRESIDENTE: Il Presidente comunica che da parte del teste Montalbano Giacomo, convocato per la odierna udienza è pervenuto un telegramma con il quale comunica di essere impedito a presentarsi impegni sopravvenuti. Io credo che ne potremmo dare lettura. E' vero P.M.?

PUBBLICO MINISTERO: Il P.M. è d'accordo.

PRESIDENTE: Sull'accordo delle parti la Corte dispone darsi per letta le testimonianze rese in istruttoria da Montalbano Giacomo che potrà essere utilizzata ai fini della decisione. Facciamo entrare il teste Rognoni.

PRESIDENTE: (Legge formula di giuramento) Dica
lo giuro.

ROGNONI: Lo giuro.

PRESIDENTE: Si accomodi onorevole.

ROGNONI: Grazie.

Segretario: Può ripetere il suo nome al
microfono, dottore Rognoni.

ROGNONI: Virginio Rognoni.

PRESIDENTE: Lei è stato in questo procedimento,
che come lei sa concerne gli omicidi
del Presidente della Regione
Piersanti Mattarella, Pio La Torre e
del dottor Michele Reina, è stato
sentito due volte dal G.I. e
precisamente l'11.06.1981 ed il
23.11.1990. Adesso le daremo lettura
del contenuto di queste
dichiarazioni e lei ovviamente ci
dirà se le conferma o se deve
apportare qualche modifica. Prego.

GIUDICE A LATERE: (Legge dichiarazioni rese dal
teste Rognoni al Giudice

Istruttore). Conferma quanto...

PRESIDENTE: Conferma questa dichiarazione?

ROGNONI: Confermo Presidente.

GIUDICE A LATERE: Successivamente nel '90 ha dichiarato... (Legge dichiarazioni rese dal teste Rognoni al Giudice Istruttore).

PRESIDENTE: Conferma queste dichiarazioni?

ROGNONI: Confermo Presidente.

PRESIDENTE: Ed ovviamente conferma anche il contenuto diciamo di quella documentazione che lei in quella occasione presentò ai magistrati istruttori.

ROGNONI: Certo.

PRESIDENTE: Che non leggeremo perchè è piuttosto...

ROGNONI: Certamente Presidente.

PRESIDENTE: Va bene. (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA) Ci sono delle domande?

PUBBLICO MINISTERO: Sì.

PRESIDENTE: Prego.

PUBBLICO MINISTERO: Il P.M. voleva fare due domande all'onorevole Rognoni. La prima è se a questo colloquio con l'onorevole Mattarella, il Presidente Mattarella erano presenti altre persone, com'è stato adombrato sia pure in modo incerto da altre fonti, da altri testi, o fu un colloquio a quattrocchi?

ROGNONI: No, è stato un colloquio a quattrocchi, non mi pare proprio che vi fossero altre persone.

PUBBLICO MINISTERO: Neanche era presente, quindi alcuno dei sottosegretari dell'epoca?

ROGNONI: No.

PUBBLICO MINISTERO: La seconda cosa che volevamo chiedere, anche se rientra nella generica conferma, è se al di là delle persone dell'onorevole Nicoletti, e di Vito Ciancimino, nei termini che già sono stati chiariti

nella deposizione istruttoria, il Presidente Mattarella fece altri nomi specifici, altri riferimenti a singole persone o esponenti di partito o di Governo?

ROGNONI: No.

PUBBLICO MINISTERO: Soltanto questi due! Grazie.

PRESIDENTE: I difensori di Parte Civile?

Avv. CRISCIMANNO: Francesco Criscimanno, parte civile Mattarella. Presidente il tema è sempre lo stesso evidentemente, com'è noto... come probabilmente è noto all'onorevole Rognoni la signora Trizzino capo di gabinetto del Presidente Mattarella, nel riferire la notizia avuta dal Presidente al ritorno da Roma, dell'incontro con l'allora Ministro Rognoni, ebbe a manifestare preoccupazioni addirittura per la sua vita, per la sua incolumità. Da questo in maniera strettamente

logica deduciamo che il tema della conversazione fu di importanza eccezionale agli occhi del Presidente Mattarella, perchè non vi è traccia di nessun'altra occasione nel corso della quale il Presidente abbia manifestato preoccupazioni del genere con toni di assoluta serietà ed impegnando la signora Trizzino alla più assoluta riservatezza anche nei confronti del fratello. Quindi sempre con logica deduzione, siamo portati a ritenere che nel corso di quel colloquio il Presidente debba avere manifestato, il Presidente Mattarella, debba avere manifestato, preoccupazioni di altissima rilevanza al Ministro di Polizia, si legge nella requisitori, cioè al Ministro degli Interni nella sua qualità di primo custode dell'ordine pubblico in particolare all'ordine

pubblico palermitano e siciliano in quel momento. Vorrei, fatta questa premessa sollecitare nei limiti delle umane possibilità la memoria del teste a dirci se quel colloquio fu dal Presidente Mattarella vissuto come un normale direi quasi, rutinario colloquio di lavoro o se viceversa, ebbe i caratteri della eccezionalità per i toni e quindi per gli argomenti trattati dal Presidente Mattarella stesso.

PRESIDENTE: Prego. Vorrei diciamo, in coda alla domanda del difensore di Parte Civile che lei accennasse prima ai toni e poi ai contenuti. Se al difensore va bene.

ROGNONI: Ma quel colloquio nel mio ricordo, è stato un colloquio molto calmo e molto sereno da parte di Mattarella.

PRESIDENTE: Non ebbe dei toni drammatici?

ROGNONI: No, non ebbe affatto toni

drammatici, ci conoscevamo da tempo, eravamo buoni amici, ma io mi rendevo conto che avevo di fronte il Presidente della Giunta Regionale, e che lui aveva di fronte il Ministro degli Interni. Ma proprio con riferimento a questi due ruoli che giocavamo, io non ho avuto affatto l'impressione della drammaticità della richiesta di colloquio. Ciò che era drammatica, era la situazione, così come da lui descritta del povero Nicoletti. Veramente era angustiato e si manifestava preoccupato Mattarella della situazione psicologica di Nicoletti, tanto da dirmi quello che poi ho avuto adesso, occasione di confermare, e cioè la determinazione quasi di lasciare la vita politica, e di contro a questa situazione così imputata a Nicoletti, Mattarella era

il Presidente della Giunta Regionale, sereno, forte, almeno così io l'ho percepito... ben consapevole dell'azione politica che stava... che lo coinvolgeva, determinato ad andare avanti. No! Non mi è parso.. si in quel momento come nel ricordo che ne ho avuto successivamente, un colloquio richiesto in un quadro eccezionale di bisogno.

PRESIDENTE: Se vuole specificare meglio la seconda parte della domanda.

ROGNONI: Sì.

PRESIDENTE: In merito agli argomenti.

ROGNONI: Sì, la domanda... la risposta non saprei come rispondere. Posso dire che quando io ho letto... perchè la deposizione della signora comparve sui giornali, io la lessi sui giornali della dottoressa Trizzino, io mi meravigliai, proprio perchè

dichiarazione quella della
dottoressa, non coerente con i temi
trattati da Mattarella. Io dissi a
Mattarella: qualunque cosa tu abbia
bisogno... Si parlò dell'ordine
pubblico, della sicurezza di questa
città, dell'ordine pubblico e della
sicurezza della Regione, si parlò
certamente, della... mi parlò della
sua politica che andava a colpire
certi interessi, aveva preso la
decisione e voleva continuare in
questa sua decisione di fermare
alcune procedure di appalto, alcune
pratiche che erano consuete
all'interno della Giunta Regionale,
dell'Amministrazione Regionale, si
rendeva conto che questa politica
poteva creare ostilità negli
interessi colpiti, ma non più di
tanto. Quindi io quando lessi sui
giornali, su "Panorama", o

"l'Espresso" non lo ricordo, queste dichiarazioni... voglio dire... mi meravigliai non poco perchè mi rendo conto che una dichiarazione di questo tipo doveva avere alle spalle una... una narrazione di fatti che in realtà non si sono avuti come fatti o come narrazione che giustificassero questa preoccupazione che si dice esternata dal Presidente Mattarella alla sua segretaria, o al suo capo gabinetto.

Avv. CRISCIMANNO: Posso?

PRESIDENTE: Prego, avvocato.

Avv. CRISCIMANNO: Mi scusi Presidente fermo restando che ovviamente che la deposizione di ciascun teste ha per me assoluta e pari dignità, quindi non sto qui a raffrontare... le dichiarazioni della signora Trizzino con quelle rese a suo tempo, ed oggi confermate dall'Onorevole Rognoni,

ma riflettendo un istante proprio sulle dichiarazioni dell'Onorevole Rognoni, mi pongo un quesito che è poi una domanda evidentemente. Siamo nell'ottobre 1979, 13 anni fa, è possibile che l'allora Presidente della Regione parlasse di legami mafia-politica del tema appalti, di personaggi, Vito Ciancimino, che con prepotenza cercavano di riportarsi alla ribalta della vita politico amministrativa palermitana con un distacco, direi quasi una freddezza istituzionale senza alcuna partecipazione motiva e quindi senza alcuna preoccupazione anche manifestata, appunto, emotivamente che questa sua azione potesse creare reazioni che mettessero in pericolo la sua vita? Detto questo ritenne il Ministro degli Interni a seguito di questo colloquio di svolgere

un'azione è conoscitiva, è operativa conseguente a quanto il Presidente della Regione Siciliana gli aveva rassegnato?

PRESIDENTE: Cioè lei a seguito di questo colloquio ritenne di adottare qualche iniziativa?

ROGNONI: Mah... noi avevamo appena avuto il delitto Boris Giuliano, il delitto Terranova, ed erano in corso tutte le iniziative che un'amministrazione doveva prendere per assicurare la tranquillità, assicurare l'ordine, nella città di Palermo, ed anche in relazione a quanto il Presidente Mattarella mi veniva descrivendo... sulla situazione di carattere generale, io confermai l'esistenza di questi apparati di sicurezza. Ma per rispondere ad una domanda, perchè mi ha fatto una domanda, l'avvocato di parte civile, devo

dire che in quel colloquio il Presidente Mattarella, io l'ho testè confermato, mi espresse un giudizio negativo sulla personalità di Ciancimino, ed aggiunse anche, anche questo è stato fatto oggetto, poco fa, di una conferma che facendo una politica, essendo titolare di quella politica, titolare di quella immagine, lui si rendeva conto che avrebbe potuto incontrare delle reazioni nelle aree colpite, nelle aree degli interessi colpiti, questo è indubbio. Ora c'è drammaticità in questo, ma... di contro torno a ripetere, ad una preoccupazione di Mattarella che vedeva Nicoletti un suo compagno di partito, preoccupato anche fisicamente, egli questa preoccupazione fisica di lui, non me l'ha mai manifestata, non me l'ha manifestata. Questa è stato il

contenuto del colloquio.

Avv. CRISCIMANNO: Presidente l'ultima
considerazione. Senza dubbio
l'affezione che l'onorevole
Mattarella e l'onorevole Rognoni
portavano al povero onorevole
Nicoletti deve essere stato un
elemento determinante nel corso di
quel colloquio, ciò per tanto, io
credo che altrettanto determinante,
dovrebbe esser stata la percezione
di questa oggettiva drammaticità che
oggi l'onorevole Rognoni ci dice
aver colto nelle dichiarazioni
dell'onorevole Mattarella. Parlo di
drammaticità oggettiva. Cioè nel
riferire certi fatti
nell'individuare in questi fatti
fonti di pericolo per la propria
incolumità evidentemente c'è una
oggettiva drammaticità. Questo non
indusse, ed è un'ultima conferma che



chiedo, non indusse il Ministro degli Interni ad adottare specifici provvedimenti se ho ben capito? Grazie.

ROGNONI:

Ma io sapevo che il Presidente Mattarella, come del resto mi pare anche autorità.... anche altre autorità della Regione, fossero tutelate, avessero un servizio di scorta, questo era un compito della questura, e mi risulta che la questura abbia svolto questo compito. Cioè che c'era un'attrezzatura di scorta della persona, e di tutela della persona di Mattarella. Provvedimenti eccezionali, indipendenti di quel colloquio, io non ritenni di doverli prendere. Perché era in atto una politica della sicurezza... dobbiamo ricordare che erano i periodi in cui, non dico che la più grave

preoccupazione del Ministro degli Interni dell'epoca fosse il terrorismo, ma certamente la preoccupazione prevalente era il terrorismo. Erano gli anni dell'attacco armato allo Stato, c'erano problemi di scorte a non più finire, ma sapevo che anche il Presidente Mattarella era scortato, aveva una sua.... un suo reticolo di tutela. Come poi questi mezzi... queste strutture tengano fino in fondo, riescano a prevenire... lo sappiamo tutti, così sapevo... vi è stato parlato con riferimento alla seconda deposizione che ho fatto all'accenno al generale Dalla Chiesa. Dalla Chiesa fu nominato dal Governo; Prefetto di Palermo, sapevamo che il generale Dalla Chiesa doveva essere e poteva essere, titolare di quella qualunque



attrezzatura di difesa personale,
che avesse ritenuto come Prefetto di
Palermo di adottare di volta in
volta, poi le cose dannatamente
vanno anche per altre strade.

GIUDICE A LATERE: Non ha altre domande avvocato...

Avv. CRISCIMANNO: Per quanto mi riguarda no.

Avv. SORRENTINO: Avvocato Sorrentino, Parte Civile
P.D.S.. La domanda sulla presenza
fisica di altri soggetti al
colloquio ufficiale della
delegazione del Partito Comunista
della quale faceva parte
l'Onorevole...

Fine nastro registrato.

Clare F. F. F.